

diploteca plus



scatti

**FESTA NOTTURNA.
LETTERA DA VENEZIA**
Vladislav F. Chodasevic

Damocle Edizioni, 2021, 10 euro

Se la città è il luogo privilegiato della modernità, Venezia e la sua mitologia ne incarnano probabilmente l'exemplum più evidente. Disfacimento ed eleganza, corruzione e bellezza vi convivono soprattutto nella letteratura degli inizi del '900: da Mann a D'Annunzio.

Adesso per i raffinati tipi delle Edizioni Damocle esce, per la prima volta in Italia, *Festa notturna. Lettera da Venezia* – con testo russo a fonte – di Vladislav F. Chodasevic, «il migliore poeta che vanti la Russia poetica», come scriveva Gorkji, che nel 1922 lo avrebbe ospitato nella sua villa a Sorrento. Poeta vicino alle avanguardie, marito di Nina Berberova, il giovane

Vladislav, folgorato dalla poesia mentre era uno studente universitario, era arrivato nel nostro paese nel 1886, rimanendone ovviamente affascinato. Se buona parte delle riflessioni di Chodasevic – una prosa pittorica ed evocativa, nitida e impavida – corrisponde al cliché del bel paese che due secoli di Gran Tour avevano contribuito ad alimentare, la sua lettera si sofferma piuttosto su alcuni aspetti del carattere contemporaneo degli italiani e dei turisti, incentrandosi sulla critica del presente piuttosto che sull'esaltazione del passato, pur assunto come pietra di paragone. La Bellezza – *«l'ingiusto e dolce dono del cielo dato a questo paese per l'eternità»* – diventa così un fardello nel momento in cui viene sfruttata per fini più pratici: culmine di questo atteggiamento è appunto la barocca e caotica festa notturna carnevalesca, *«ombra delle festività del passato»*, sul Canal Grande, organizzata per compiacere i turisti, per i quali la città s'imbruttisce, così come il resto d'Italia, con alberghi di cattivo gusto, tram, ferrovie, trafori. È uno scritto volutamente contraddittorio: il fascino della cit-

tà lagunare esplorato in lungo e in largo: dalla splendida spiaggia del Lido al *«volgarissimo Kursaal»*, dall'attenzione ai comportamenti sociali, fino alla descrizione della temporale e all'immagine quasi giorgionesca della tempesta che si scatena improvvisa *«come se qualcuno avesse lacerato una lunga tela grezza: un fulmine accecante»*.

E ancora oggi, in cui la bellezza fragile della città sull'acqua viene sacrificata alle necessità del turismo economico di massa (e alla gola dei suoi immensi profitti) con l'invasione delle navi da crociera lungo i canali, le parole di Chodasevic suonano profetiche: *«Nulla è più volgare e abietto, imperpersonale di questa folla internazionale che ha inon-*

dato l'Italia. Un Giogo Tanghero è il prezzo che paga l'infelice paese per la sua bellezza eterna.» Il volumetto è arricchito pure da alcuni suggestivi scatti in bianco e nero a pagina piena della Venezia dei primi anni del secolo scorso che fanno parte di una grande raccolta di foto-incisioni di Ferdinando Ongania straordinario editore d'arte d'inizio secolo.

